

«Turismo di qualità e flussi tutto l'anno Nuove offerte per valorizzare il Paese»

«LA SFIDA È AUMENTARE IL VALORE GENERATO DA OGNI VISITA DOBBIAMO PUNTARE SU PIÙ PERMANENZA E MAGGIORE SPESA»

«L'Italia non ha bisogno solo di più turisti, ma di nuovi turismi: dobbiamo superare i picchi stagionali e generare valore 365 giorni l'anno». Proprio "valore" è stata la parola d'ordine all'ultimo Wttc conclusosi sabato scorso a Malta: un concetto molto caro a Massimo Caputi, presidente di Federturismo, che da tempo sottolinea la necessità di guardare al settore non solo in termini di quantità ma di qualità. «Il vero reset - spiega - è trasformare la grande attrattività del nostro Paese in investimenti, occupazione qualificata e ricchezza diffusa aumentando il valore di ogni flusso e distribuendolo meglio nel tempo e nei territori. Non si tratta di penalizzare le grandi destinazioni, ma di fare in modo che tutto il Paese partecipi alla crescita del turismo».

Massimo Caputi, presidente di Federturismo, all'ultimo Wttc da poco terminato a Malta la parola d'ordine è stato un concetto a lei caro come "valore". Come coniugare nella crescita qualità e quantità?

«L'Italia non ha bisogno solo di più turisti, ma di nuovi turismi: dobbiamo superare i picchi stagionali e generare valore 365 giorni l'anno. Il vero reset è trasformare la grande attrattività del nostro Paese in investimenti, occupazione qualificata e ricchezza diffusa aumentando il valore di ogni flusso e distribuendolo meglio nel tempo e nei territori. Non si tratta di penalizzare le grandi destinazioni, ma di fare in modo che tutto il Paese partecipi alla crescita del turismo».

Tra le grandi destinazioni Roma è ormai tra le regine del turismo europeo.

«Roma è già una grande capitale turistica europea: nel 2025 ha superato i 52,9 milioni di presenze, con 12 milioni di arrivi dall'estero. La sfida non è portare più turisti, ma aumentare il valore generato da ogni visita. Dobbiamo puntare su più permanenza, più spesa e un'offerta distribuita tutto l'anno, valorizzando anche il territorio intorno alla Capitale e l'intera Regione attraverso cultura, grandi eventi, sport, congressi, enogastronomia ed esperienze. È questa la logica dei Nuovi Turismi».

Come contrastare l'overcrowding?

«L'overcrowding non si combatte mettendo un freno al turismo, ma distribuendolo meglio. Le imprese devono creare nuovi prodotti e nuovi itinerari. Le istituzioni devono investire in infrastrutture, mobilità e promozione delle destinazioni meno conosciute. Occorre spostare i flussi dalle città sovraffollate verso territori ancora poco valorizzati e soprattutto distribuirli lungo tutto l'anno».

Non crede che vadano potenziate la collaborazione pubblico-privato e la leva degli

strumenti finanziari per aumentare gli investimenti?

«Gli investimenti sono il vero indicatore della trasformazione del turismo: nel 2025 quelli alberghieri hanno superato 2,5 miliardi di euro, +19% con 630 milioni solo a Roma, dove per il 2026 sono previsti altri 400 milioni. Ora dobbiamo trasformare questi capitali in sviluppo strutturale, rafforzando strumenti sostenuti da Federturismo, come GreenTour e i contratti di filiera e coinvolgendo maggiormente Cdp e lanciando meccanismi finanziari innovativi. Il principio è semplice: se il turismo è un'industria, va finanziato come un'industria, con capitale paziente e una forte alleanza pubblico-privata».

L'IA sta già cambiando il modo di viaggiare?

«È uno dei motori dei Nuovi Turismi, perché può cambiare la geografia dei viaggi: indirizzare i flussi verso destinazioni meno conosciute e periodi meno affollati, distribuendo meglio la domanda. Il 56% dei viaggiatori è già disposto a usarla per organizzare una vacanza e l'89% vuole farlo in futuro. Se usata bene, può diventare uno strumento decisivo per destagionalizzare e valorizzare nuovi territori».

Intanto fate fatica a trovare personale qualificato.

«La crescita del turismo passa anche dalla qualità del lavoro: servono formazione, competenze e percorsi professionali più attrattivi. La carenza di personale qualificato resta una criticità e va affrontata con maggiore stabilità, formazione efficace e soluzioni abitative per chi lavora nelle destinazioni turistiche. Lo Staff House è un primo passo, ma dobbiamo fare di più».

Lei ha sottolineato la necessità di un patto di fine legislatura con le istituzioni sul turismo e di un pacchetto di semplificazioni. A che punto siamo?

«Il patto di fine legislatura deve partire da due priorità: meno burocrazia e più investimenti. Ci aspettiamo a breve il lancio del decreto Semplificazione turismo. Non chiediamo bonus a pioggia, ma condizioni concrete per investire, fare impresa e rafforzare la competitività del turismo italiano, premiando chi opera 365 giorni all'anno».

Il turismo continuerà a crescere?

«Siamo fiduciosi che il trend prosegua anche a Natale e nel 2027. Il quadro internazionale resta positivo: nel 2026 il Wttc stima una crescita globale del 2,5%, mentre l'Europa fa meglio, con +3,1% e una spesa dei visitatori internazionali prevista in aumento del 5,8%. L'Italia parte da una posizione forte: nel 2026 le presenze internazionali sono cresciute del 12,3% nel primo trimestre e del 4,6% nel secondo. Ora la sfida è trasformare questa crescita in più valore, turismo di qualità e flussi distribuiti lungo tutto l'anno e in tutto il Territorio. Però abbiamo un tema serissimo». Quale?

«Troppi italiani non vanno in vacanza. Come Federturismo Confindustria stiamo definendo un progetto per allargare il numero di chi può farlo. La vacanza è necessaria a tutti».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA